



REGIONE SARDEGNA



PROVINCIA SUD SARDEGNA



ESTERZILI



ESCALAPLANO



SEUI

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO COMPOSTO DA 29 AEROGENERATORI E RELATIVE OPERE CONNESSE CON POTENZA COMPLESSIVA DI 153,9 MW NEI COMUNI DI ESTERZILI (SU), ESCALAPLANO (SU) E SEUI (SU)



PropONENTE	 <p>LOTO RINNOVABILI SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:lotorinnovabili@legalmail.it</p>				
PROGETTAZIONE	 <p>AGREENPOWER s.r.l. Sede legale: Via Serra, 44 09038 Serramanna (SU) - ITALIA Email: info@agreenpower.it</p>		<p>Gruppo di lavoro:</p> <p>Ing. Simone Abis - Civile Ambientale Ing. Michele Angei - Elettrico Ing. Enea Tocco - Civile Ambientale Ing. Stefano Fanti - Civile Ambientale Dott. Gianluca Fadda</p>	<p>Collaboratori:</p> <p>Vamirgeoind Ambiente, Geologia e Geofisica S.r.l. Dott. Archeologo Matteo Tatti Dott. Naturalista Francesco Mascia Dott. Agronomo Vincenzo Sechi Ing. Federico Miscali - Tecnico Acustica Ing. Nicola Sollai - Strutturista Dott. Geologo Andrea Usai Dott. Geologo Luigi Sanclu Ing. Michele Pigliaru - Elettrico Ing. Luigi Cuccu - Elettrotecnico</p>	
ELABORATO	<p>Nome Elaborato:</p> <p style="text-align: center;">RISCONTRO NOTA FONDAZIONE GAL SOLE GRANO TERRA</p>				
00	Giugno - 2023	PRIMA EMISSIONE	Agreenpower Srl	Agreenpower Srl	Agreenpower Srl
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:	-				
Formato:	-	Codice Commessa W2204EES	Codice Elaborato	RISC05	

Con riferimento alle Osservazioni presentate in data 03/04/2023 dalla Fondazione di Partecipazione GAL Sole Grano Terra (nel seguito la "Fondazione") relativamente al procedimento di VIA dell'impianto in Oggetto (Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 9116), la scrivente Società Loto Rinnovabili S.r.l. (nel seguito la "Società" o la "Proponente"), procede a trasmettere con il presente documento le proprie controdeduzioni.

Per completezza espositiva, si precisa che la Proponente ha presentato in data 08/11/2022 istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 al Ministero della Transizione Ecologica (nel seguito il "Ministero"), in qualità di autorità competente ai sensi dell'All. II, Parte Seconda, del D.Lgs. n. 152/2006.

In data 03/03/2023, Il Ministero ha provveduto alla pubblicazione sul proprio sito web dell'avviso al pubblico, di cui all'art. 24, co. 2, del D.Lgs. n. 152/2006. Conseguentemente, i termini per la fase di consultazione, previsti dall'art. 24, co. 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e pari a 30 giorni (per i progetti di cui all'articolo 8, co. 2-bis del D.Lgs. 152/2006- PNIEC-PNRR), sono decorsi a partire dalla data del 03 marzo scorso con scadenza al 02 aprile u.s. Decorso tale termine, il Proponente ha la facoltà di presentare le proprie controdeduzioni alle osservazioni presentate dai terzi, entro il termine di 15 giorni decorrenti dalla scadenza del termine di cui sopra (id est 02 aprile u.s.) ai sensi e per gli effetti dell'art. 24, co. 3, del D.Lgs. n. 152/2006.

Pertanto, essendo il termine di presentazione delle osservazioni venuto in scadenza il 02/04/2023, le Osservazioni presentate dalla Fondazione sono pervenute fuori termine, essendo state protocollate in data 12/04/2023. Tuttavia, la Proponente ritiene l'opportunità di riscontrare ugualmente dette Osservazioni per confutare tutto quanto asserito a sostegno della richiesta di formulazione di un giudizio negativo di compatibilità ambientale.

Riscontro all'Osservazione n. 1., circa la "Assenza del dibattito pubblico e di un processo partecipativo e informativo delle popolazioni"

Circa la lamentata «(...) totale assenza di un dibattito pubblico e di informazione delle comunità e delle stesse amministrazioni pubbliche.»

Si rammenta che ai sensi dell'art. 24, co. 2 del D.Lgs. 152/2006, la pubblicazione dell'avviso al pubblico costituisce forma di pubblicità e garantisce che tutti i soggetti che abbiano interesse possano prendere visione dell'iniziativa e avanzare, se del caso, le proprie osservazioni.

Nella più ampia ottica di collaborazione con i diversi portatori di interesse, la Proponente ribadisce la propria disponibilità a fornire chiarimenti e incontrare personalmente tutti i soggetti interessati e coinvolti nell'intervento, allo scopo di instaurare un dialogo costruttivo.

Riscontro alle Osservazioni n. 2., circa la "Incompletezza dell'analisi socio-economica di contesto", e 3., circa la "Percezione e accettabilità sociale"

Circa la lamentata «(...) rappresentazione riduttiva del contesto descritto; poche righe, nelle quali si citano scarni elementi socio economici che fanno un riferimento superficiale ad alcuni settori produttivi.(...)», la Proponente specifica che gli aspetti socio-economici sono stati analizzati nell'Elaborato REL02-SIA, anche attraverso la matrice degli impatti; mentre l'analisi delle ricadute socio-occupazionali sono ampiamente trattate in un apposito elaborato (cfr. REL21).

Come definito nell'inquadramento antropico effettuato nel SIA, i Comuni interessati dal progetto eolico Nuraxeddu, ovvero Esterzili, Escalaplano e Seui, sono caratterizzati da una decrescita demografica costante nel tempo.

L'indicatore demografico relativo alla popolazione censita ci offre due spunti di considerazioni. Il primo è di carattere strettamente demografico ed è inerente alla tendenza degli abitanti locali non anziani a spostarsi altrove, ad abbandonare l'ambiente rurale per spostarsi in città, mentre il secondo è di carattere economico ed indica un'assenza di crescita economica del Comune di cui le popolazioni locali possano beneficiare e che le spinga a trattenerci nei luoghi d'origine, ovvero che si creino nuove possibilità di impiego locale.

Un altro fattore che è emerso dall'inquadramento antropico dell'area è la prevalenza di un'economia di sussistenza basata sul settore primario. Tale settore è caratterizzato, sull'intero territorio nazionale, da tratti di forte depressione, non potendo più competere con i mercati globali. Questo fattore è strettamente

correlato anche con il calo demografico registrato negli anni ed è indicativo dell'allontanamento delle persone dall'agricoltura, non essendo più tale settore in grado di garantire introiti adeguati a chi è impiegato in esso. Tutti questi elementi descrivono una realtà socio-economica piuttosto statica se non depressa.

In generale, gli aspetti sociali sono rappresentati dalla valenza culturale che il parco eolico apporta in un territorio a vocazione eminentemente agricola e zootecnica. **Le possibili interferenze sono soltanto positive sia per l'incremento delle possibilità di occupazione che per l'impiego di manodopera giovanile**, che può trarre soltanto vantaggi dalla conoscenza delle forme di produzione di energia rinnovabile e in modo particolare, dell'energia da fonte eolica.

La realizzazione e la gestione ed esercizio del Parco Eolico Nuraxeddu in progetto comporterà delle ricadute positive nel contesto occupazionale locale. Infatti, sia per le operazioni di cantiere che per quelle di manutenzione e gestione delle varie parti di impianto, è previsto prioritariamente il ricorso all'impiego di risorse locali, a parità di condizioni tecnico economiche e soprattutto a seconda della reperibilità delle professionalità necessarie. Considerando che il territorio dei Comuni è caratterizzato dalle problematiche legate al progressivo spopolamento dovuto all'impossibilità di garantirsi un reddito sufficiente attraverso le tradizionali attività legate al settore agricolo o pastorale o legato a lavori occasionali, l'inserimento di un nuovo settore produttivo come la produzione di energia da fonti rinnovabili, genererà un reale sviluppo del territorio interrompendo l'attuale trend di abbandono del territorio. Questa tendenza, già riscontrata in numerosi paesi che ospitano un parco eolico sul proprio territorio interrompe il progressivo depauperamento dei servizi e della qualità degli stessi forniti in ambito locale. Conseguentemente alla riduzione dei servizi si ha un aumento dello spopolamento dei centri urbani, innescando così un circolo vizioso che può essere interrotto solo attraverso la creazione di nuove opportunità.

La realizzazione dell'impianto di progetto non inficerà minimamente le attività tradizionali svolte dalla collettività (lavoro agricolo e allevamenti), né costituirà alcuna forma di impedimento a qualsivoglia iniziativa imprenditoriale nei settori tradizionali e del turismo rurale; anzi, la realizzazione dell'impianto potrà potenziare il comparto rurale con redditi alternativi come anche previsto dal PSR Sardegna 2014-2022 che ha, tra le sei Priorità, quella di "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" anche attraverso interventi per l'utilizzo delle energie rinnovabili e il risparmio energetico, che contribuiscono alla riduzione delle emissioni tramite il mancato utilizzo delle fonti energetiche tradizionali.

Per la valutazione degli impatti dell'opera di progetto che derivano dagli specifici lavori di realizzazione e gestione e manutenzione del parco eolico sulla componente socio-economica in generale e del territorio in particolare, da considerarsi come **notevolmente positivi**, si rimanda per approfondimenti all'Elaborato REL21 Analisi delle ricadute socio-occupazionali e al Par. 8.13 dell'Elaborato REL02 Studio di Impatto Ambientale.

Circa il rimando alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, si rappresenta che **la realizzazione dell'impianto eolico in parola non è affatto in contrasto con il concetto di sostenibilità ambientale, ma anzi ne avalla appieno le finalità di coniugare le esigenze di crescita economica con quello di sviluppo umano e sociale, di qualità della vita e di salvaguardia del pianeta secondo un'ottica di benessere di lungo periodo.** Esso risponde pienamente al target dell'Agenda 2030 di "Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia" e costituisce l'obiettivo strategico nazionale chiave per perseguire la Scelta IV di "Decarbonizzare l'economia" e concorrere così a perseguire la "Prosperità", una delle cinque aree della SNSvS, per declinare a livello nazionale gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs– dell'Agenda 2030.

Circa il citato allegato alla Delibera della Giunta Regionale n. 64/46 del 18 dicembre 2020 DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE, che sottolinea, sugli obiettivi di "Transizione energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione", come azione il "Potenziamento delle produzioni da fonti rinnovabili (solare ed eolico) in zone/territori non vocati per le produzioni agricole/pastorizia", si precisa che la direttiva Europea UE 2001/77/CE recepita in Italia tramite il D.Lgs. 387/2003, all'art. 12, consente la realizzazione di impianti eolici su terreni agricoli, motivando tale scelta con la necessità di favorire l'introduzione delle fonti rinnovabili endogene in sostituzione del ricorso a combustibili fossili, inquinanti e di importazione, riconoscendo eccezionalmente alle energie rinnovabili parità di

valorizzazione rispetto alle attività agricole. In tal senso si sono più volte pronunciati TAR e Consiglio di Stato, con sentenze che hanno confermato le richieste di realizzazioni in ambito agricolo.

Riscontro all'Osservazione n. 3., circa la "Percezione e accettabilità sociale"

Circa il punto in cui si lamenta: «*Consideriamo, pertanto, che non si possano definire "analisi" quelle presentate dalla Loto Rinnovabili S.r.l., essendo assente l'oggetto primario dell'analisi stessa: il contesto sociale ed economico e le comunità.*» si rimanda all'elaborato REL21 per gli approfondimenti sull'analisi delle ricadute socio-occupazionali.

Per quanto attiene il presunto "impatto paesaggistico di prossimità" dal centro abitato di Esterzili, per il quale si lamentano i «*(...) 16 aereogeneratori dell'altezza di circa 200 metri a pochi km in linea d'aria dal centro abitato (...)*» -rimandando agli elaborati grafici a corredo della REL 19-Relazione Paesaggistica (ELB12a, ..., i-Fotoinserimenti, ELB13a, ..., c-Carta visibilità a 10 km/ 20km/ 35 km, ELB17-Visibilità dai centri abitati) per i dovuti approfondimenti- dall'analisi della visibilità del progetto *de quo* dal centro abitato ai sensi delle Linee Guida allegate al DM 10.09.2010, si può affermare che **il parco eolico è invisibile dal centro abitato di Esterzili. Se ne deduce che l'impatto da questo centro abitato è del tutto trascurabile.**

Riscontro all'Osservazione n. 4., circa gli "Effetti cumulativi"

La Proponente ha depositato l'elaborato ELB15-Carte visibilità cumulata che considera gli effetti cumulativi tenendo conto non solo del parco di progetto, ma anche di quelli esistenti, autorizzati ed in via di autorizzazione, sia a livello regionale che nazionale.

Riscontro all'Osservazione n. 5., circa la "La disponibilità delle aree"

Come dimostrato dagli studi specialistici e dallo Studio d'impatto Ambientale la realizzazione dell'intervento è compatibile con il territorio. La realizzazione di misure compensative a favore dei comuni andrà a beneficio della collettività.

Si ricorda inoltre che il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, recepito per conformarsi alla direttiva dell'Unione Europea 2001/77/CE che mira a promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nel mercato europeo, all'articolo 12 comma 1 stabilisce che *"le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti"*.

Nel valorizzare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'art. 12 regola le autorizzazioni e le relative procedure amministrative nel solco della «semplificazione» e dell'esigenza di «rendere più rapida la costruzione degli impianti di produzione di energia alternativa» (cfr. sentenze Corte Costituzionale n. 344 del 2010, n. 189 del 2014 e n. 121/2022).

Il maggiore ricorso all'energia da fonti rinnovabili costituisce una parte importante delle misure necessarie per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e per rispettare gli impegni dell'Unione nel quadro dell'accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici, a seguito della 21ª Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ("accordo di Parigi"). Occorre, dunque, ribadire, in linea con numerosi precedenti della Corte Costituzionale, la necessità di garantire la «massima diffusione degli impianti da fonti di energia rinnovabili» (sentenza n. 286 del 2019, in senso analogo, ex multis, sentenze nn. 221, 216 e 77 del 2022, n. 177 del 2021, n. 106 del 2020, n. 69 del 2018, n. 13 del 2014 e n. 44 del 2011), nel comune intento «di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra» (sentenza n. 275 del 2012; nello stesso senso, sentenze n. 46 del 2021, n. 237 del 2020, n. 148 del 2019 e n. 85 del 2012), onde contrastare il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici (sentenza n. 77 del 2022, nn. 216 e 121 del 2022 e n. 27 del 2023).

Riscontro all'Osservazione n. 6., circa l'"Impatto sull'avifauna"

Si premette che l'Area vasta è significativamente distante da qualsiasi perimetrazione riguardante aree tutelate di interesse naturalistico, ambienti faunistici di particolare importanza conservazionistica (parchi naturali, aree IBA, zone umide, colonie di specie gregarie, rifugi per i Chiroterteri etc.) nonché dalle rotte di migrazione o di sosta degli Uccelli» (cfr. Elaborato REL15 Relazione faunistica); e che, nello specifico, «*(...) Il sito interessato dalla realizzazione degli interventi non ricade all'interno di Siti di interesse comunitario (pSIC,*

SIC e ZSC) ai sensi della Dir. 92/43/CEE "Habitat", Aree di notevole interesse botanico e fitogeografico ex art. 143 PPR o Aree Importanti per le Piante (IPAs) (BLASI et al., 2010).

L'area è localizzata a poco meno di 7 Km dal perimetro del Sito di Interesse Comunitario SIC/ZPS ITB021103 "Monti del Gennargentu", e circa 20 Km dai SIC/ZCS ITB020015 "Area del Monte Ferru di Tertenia.» (cfr. Elaborato REL17 Relazione botanica).

La data prevista per la liberazione degli esemplari di Grifone nel compendio boschivo di Forestas (Aprile 2023) è successiva a quella di presentazione dell'istanza del progetto (09.11.2022) e, ancor prima, all'avvio della campagna di monitoraggio dell'avifauna svolta nell'area del futuro Parco Eolico Nuraxeddu, nei territori dei Comuni in epigrafe, che ha avuto inizio nel mese di maggio 2022, è continuata nel giugno 2022 e luglio 2022, e che avrà durata annuale (cfr. Elaborato REL16 Monitoraggio avifauna e chiropterofauna - primo report).

Al momento, il primo report della campagna di monitoraggio dell'avifauna svolta nell'area del futuro Parco Eolico Nuraxeddu, nei territori dei Comuni in epigrafe, non ha rilevato, come era ovvio attendersi, la presenza di individui di Grifone (*Gyps fulvus*) (poiché, come anche confermato dalla REL15 Relazione faunistica, fino a prima di aprile del 2023 era confermata l'assenza del Grifone (*Gyps fulvus*) nel Sud Sardegna, essendo concentrato nella parte nord-orientale dell'isola), né la presenza di individui di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Astore di Sardegna (*Accipiter gentilis arrigonii*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), o falco pellegrino (*Falco peregrinus*) sulle trenta stazioni di rilevamento poste in corrispondenza delle aree di ubicazione degli aerogeneratori in progetto.

Tanto premesso, occorre considerare il fatto che la perimetrazione della ZPS ITB043055 "Monte dei Sette Fratelli", che insiste sul comprensorio di Villasalto e dei comuni limitrofi, coi suoi oltre 90.000 ettari costituisce già a oggi un vasto enclave che può garantire un sito idoneo per la riproduzione e la caccia del Grifone, per cui non si può escludere la possibilità che la specie la privilegi rimanendo stanziale entro l'area vasta prescelta per il suo ripopolamento; così come non si può escludere che la popolazione di Grifoni, avendo già la necessità di adeguare le proprie abitudini di caccia e di nidificazione al contesto territoriale in parola, riesca ad adeguarsi pacificamente all'impianto eolico di progetto una volta che esso verrà realizzato.

A ogni modo, qualora, a seguito del completamento della campagna di rilevazione e monitoraggio dell'avifauna dovesse risultare il rilevamento di esemplari di Grifone entro l'areale indagato, così come di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Astore di Sardegna (*Accipiter gentilis arrigonii*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), o falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e, qualora l'estensore del monitoraggio dovesse ravvisare il pericolo, potenziale o reale, di interferenza della specie con gli aerogeneratori di progetto, verranno proposte misure di mitigazione ad hoc per i grandi rapaci, quali ad esempio i sistemi ottici di gestione ed eventuale arresto degli aerogeneratori, in linea con i recenti sviluppi tecnologici (vedasi: McClure CJW, Rolek BW, Dunn L, McCabe JD, Martinson L, Katzner T. Eagle fatalities are reduced by automated curtailment of wind turbines. *J Appl Ecol.* 2021;58:446–452. <https://doi.org/10.1111/1365-2664.13831>).

Riscontro all'Osservazione n.7., circa l'"Impatto sulle economie locali"

Relativamente al punto in cui: «(...) non si trovano i dati precisi e reali sulle risorse umane necessarie all'opera e al suo mantenimento (...); si considera tale osservazione priva di fondamento in quanto l'elaborato progettuale REL21 Analisi delle ricadute socio-occupazionali fornisce chiare informazioni sugli aspetti richiamati.

Circa la presunta interferenza del progetto *de quo* con produzioni di qualità, si rammenta che Le aree di pertinenza del progetto di Parco Eolico Nuraxeddu non sono interessate a produzioni di qualità né interferiscono nessuna produzione di qualità come riportate nel sito della Sardegna (<http://www.sardegnaagricoltura.it>):

- Vini DOP e IGP della Sardegna
- Olio extravergine di oliva Sardegna DOP
- Carciofo Spinoso di Sardegna DOP
- Zafferano di Sardegna DOP
- Culurgiones d'Ogliastra IGP
- Fiore Sardo DOP

- Pecorino Sardo DOP
- Pecorino Romano DOP
- Agnello di Sardegna IGP.

Dalla REL19 Relazione paesaggistica, si legge: *“Per quanto riguarda i prodotti caseari citati e le altre produzioni del settore dell'allevamento, anche laddove gli operatori agricoli interessati dal progetto aderissero ai consorzi citati, non può ravvisarsi alcuna interferenza apprezzabile con il progetto proposto.*

La tecnologia dell'eolico, infatti, risulta tra le meno impattanti in assoluto rispetto alla qualità delle produzioni agricole e zootecniche; ciò in relazione al minimo consumo di suolo e all'assenza di emissioni (solide, liquide o aeriformi).

Con riferimento alla presenza del parco eolico in aree dove sono presenti pratiche di allevamento semibrado, si citano le positive esperienze riferibili a centrali eoliche esercite sul territorio regionale, nell'ambito di territori con caratteristiche di utilizzo assimilabili a quelle in questione, consentono di escludere ogni effetto negativo a carico dei sistemi agro-zootecnici interessati.”.

Circa la presenza di allevamenti di api nell'area GAL SGT, si rammenta che dai Quaderni ISPRA 12/2020 “Il declino delle api e degli impollinatori. Le risposte alle domande più frequenti” e 350/2021 “Piante e insetti impollinatori un'alleanza per la biodiversità”, emerge chiaramente che **le minacce agli insetti impollinatori individuate dalla Comunità Europea sono, in sintesi, dovute alle attività umane che modificano il loro habitat, in particolare l'uso eccessivo di pesticidi, il consumo di suolo, la modificazione di indirizzi colturali, l'urbanizzazione, l'inquinamento, l'eccessivo sfruttamento dei pascoli, l'abbandono delle aree rurali con la conseguente riforestazione naturale, la diffusione di parassiti e malattie veicolate dall'introduzione di nuove specie aliene invasive e il cambiamento climatico che non solo alterano gli equilibri degli habitat stessi ma imprimono un cambiamento nella cultura e nella pratica agricola spingendo ad un aumento di intensità e frequenza dei trattamenti effettuati sulle coltivazioni. Da evidenziare il fatto che il cambiamento climatico è attribuibile dipende per circa il 31% dall'agricoltura intensiva stessa.**

Queste considerazioni generali vengono esaminate nel Quaderno ISPRA sul declino delle api e degli impollinatori (2020) testimoniando quanto già documentato nel quinquennio precedente sul progressivo spopolamento di api in Italia.

Negli ultimi anni gli apicoltori hanno lanciato l'allarme per la riduzione del numero delle colonie di api e per il declino delle loro popolazioni. In Italia sin dal 2003 sono stati segnalati eventi significativi di moria delle api, concentrati in primavera.

Ad oggi, non è stata identificata una unica causa per tale declino, ma sono stati individuati diversi possibili fattori con una negativa incidenza sulla salute e sulla sopravvivenza delle colonie 'allevate' di api da miele. I fattori di declino sono il degrado e la frammentazione degli habitat, gli effetti dell'agricoltura intensiva, la morte per fame delle api per via della ridotta disponibilità o qualità delle risorse alimentari, gli attacchi di agenti patogeni (virus, batteri e funghi) e parassiti (principalmente insetti e acari), tra cui specie invasive come l'acaro varroa (*Varroa destructor*), il calabrone asiatico (*Vespa velutina*) e il piccolo scarabeo dell'alveare (*Aethina tumida*), i cambiamenti climatici, il cambiamento culturale e commerciale delle pratiche di apicoltura e, non ultimi per importanza, l'esposizione ai pesticidi usati in agricoltura per la difesa delle colture agrarie, della vegetazione urbana e ornamentale e i prodotti chimici utilizzati negli alveari per combattere i parassiti e i patogeni delle colonie (Rișcu e Bura, 2013). Altri fattori negativi sono la gestione impropria degli alveari da parte meno esperta degli apicoltori, quale potenziale causa dello sviluppo di parassiti e della trasmissione di malattie, e le interazioni complesse e ampiamente dannose esistenti tra l'esposizione ai pesticidi e il sistema immunitario delle api. **Una serie corposa di studi dimostra come la salute delle api possa essere compromessa da malattie infettive e infestanti e dall'azione acuta o cronica di alcuni pesticidi che spesso indeboliscono le colonie di api. Questi impatti sono spesso strettamente intrecciati ed è improbabile che un singolo fattore di pressione possa rappresentare da solo la causa di perdita delle colonie.**

Dunque, entrambe le pubblicazioni escludono (e non sarebbe potuto essere altrimenti) qualsiasi correlazione diretta o indiretta tra gli impianti da energie rinnovabili e la scomparsa degli impollinatori, e anzi individuano nei cambiamenti climatici una delle concause principali di tale scomparsa; ed è proprio il contrasto ai cambiamenti climatici l'obiettivo primario della normativa europea e nazionale in materia di energia, che mira

alla massima diffusione delle fonti di energia rinnovabili proprio per contrastare il ricorso a quelle fossili, primaria causa dei suddetti cambiamenti.

Circa il lamentato fatto per cui «(...) *le pale eoliche varieranno irreparabilmente lo skyline dei territori interessati da un sentiero ormai riconosciuto a livello internazionale e accatatasto nella Rete Regionale dei Sentieri (RES) (...)»*, si specifica che l'obiettivo perseguito dalla Fondazione di Partecipazione GAL, cioè la tutela tout-court dello skyline dei territori interessati dall'opera *de quo* eliminando qualsiasi altra possibilità d'uso alternativo del territorio, soprattutto ai fini della produzione di energia eolica, si pone in contrasto con l'indirizzo politico europeo (Direttiva CEE n. 2001/77) e nazionale (d.lgs. 29 dicembre 2003 n. 387) che riconosce agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili importanza fondamentale, dichiarandoli opere di pubblico interesse **proprio ai fini di tutela dell'ambiente**; ed è ormai consolidato l'orientamento giurisprudenziale (cfr. Cons. Stato, Sez. VI, 23 marzo 2016, n. 1201 e Cons. Stato, Sez. IV 12.04.2021 n. 2983) secondo cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è un'attività di interesse pubblico che contribuisce anch'essa non solo alla salvaguardia degli interessi ambientali ma, sia pure indirettamente, anche a quella dei valori paesaggistici.

Come altrettanto consolidato è l'orientamento giuridico (cfr. Cons. Stato, sez. IV, 9 settembre 2014, n. 4566 e Cons. Stato, Sez. IV 06.12.2022 n. 10664) secondo cui arrestarsi a una valutazione per così dire tipica «*le pale eoliche varieranno irreparabilmente lo skyline dei territori interessati*» e non scendere a considerare le caratteristiche della specifica vicenda, attraverso una congrua analisi del caso concreto, rappresenta una non consentita "irragionevole limitazione" alla installazione di un impianto da energie rinnovabili.